

## Fondazione Centro Culturale Valdese

### Le cinquecentine della Riforma della Biblioteca valdese

Saranno circa 150 le edizioni delle opere dei riformatori europei del XVI secolo possedute dalla Biblioteca valdese di Torre Pellice che verranno esposte nella mostra organizzata dalla Fondazione Centro Culturale Valdese dal 20 maggio al 30 giugno 2017, in occasione del quinto centenario della Riforma protestante.

Pervenuti per la maggior parte in dono dall'Inghilterra nella seconda metà del XIX secolo, sono stati selezionati i libri riguardanti la prima fase della Riforma, che prese avvio nel 1517 a Wittenberg con la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero contro le indulgenze. Gli esemplari presentano note di possesso e commenti di lettori dal XVI al XVIII secolo, che consentono di ripercorrere il dibattito teologico della Riforma e la sua ricezione. Insieme ai volumi del frate agostiniano e di altri riformatori, come ad esempio Melantone, Carlostadio, Ulrich von Hutten, Zwingli, Bullinger, saranno esposte le opere di alcuni oppositori di Lutero e del movimento riformatore – Johann Eck, Hieronymus Emser, John Fisher, Tommaso Radini Tedeschi – con lo scopo di dare testimonianza anche dell'aspro dibattito che si scatenò in quegli anni decisivi e che condusse alla fine dell'unità del mondo cristiano.

Il progetto della Fondazione, finanziato grazie ai fondi dell'Otto per mille della Tavola valdese, si è valso della consulenza di Ugo Rozzo, già docente di storia del libro e della stampa all'Università di Udine e studioso della produzione libraria del Cinquecento.

Ciascun esemplare sarà puntualmente descritto in una pubblicazione dove, oltre al catalogo bibliografico, troveranno spazio anche alcuni interventi sugli aspetti più interessanti del materiale presentato. Sono edizioni oggi molto rare e spesso si tratta dell'unica copia presente in Italia. Partendo dai record già inseriti all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) si è provveduto, dopo un attento controllo della correttezza dei dati presenti, a predisporre le schede per il catalogo completando e uniformando i titoli, integrando i dati di stampa e quelli della paginazione. Ciascuna scheda è stata poi arricchita con la descrizione del contenuto (utile per far emergere la presenza di dediche, interventi editoriali e le parti significative del testo) e dell'apparato decorativo ed illustrativo (cornici, fregi, iniziali, marche tipografiche, etc.). È stata quindi aggiunta una sezione dedicata alla storia di ogni edizione presente nel catalogo, con un breve commento sull'importanza dell'opera all'interno del dibattito della Riforma. Una particolare attenzione è stata posta alla descrizione dell'esemplare, cercando innanzitutto di individuare tutte le note di possesso e di provenienza, comprese le precedenti collocazioni. È sembrato opportuno segnalare anche i segni d'uso del libro: sottolineature, postille, manicule, cartulazioni manoscritte, etc. indicando, quando possibile, anche la datazione di tali note. Ciascuna scheda, infine, è accompagnata da una bibliografia di riferimento sia per quanto riguarda l'edizione sia per l'esemplare. Il catalogo sarà corredato anche da un ricco apparato illustrativo con la riproduzione fotografica di tutti i frontespizi e di alcune delle parti più importanti delle edizioni descritte.

Tra i volumi di sicuro interesse presenti nel catalogo spicca senza dubbio la miscellanea assemblata agli inizi degli anni Venti del Cinquecento da Johann Eberlin von Günzburg. In essa sono stati raccolti alcuni significativi scritti di Lutero insieme ad opere di Melantone ed Ecolampadio, tutte riccamente postillate dal possessore della raccolta. Eberlin fu un francescano osservante e predicatore a Ulm che in tarda età aveva abbracciato la dottrina di Lutero con tanto slancio da determinare il suo allontanamento dall'ordine e dalla città. Nel settembre del 1521, l'anno della Dieta di Worms, alla Fiera di Francoforte vennero diffusi i suoi *Fünfzehn Bundsgenossen* (Quindici Confederati): degli scritti brevi e molto efficaci in favore della causa luterana che riscossero immediato successo, e che si inserivano a pieno titolo in quella guerra dei libelli che segnò i primi anni della Riforma. Nel 1522, dopo la pubblicazione di quest'opera Eberlin

raggiunse Wittenberg dove ebbe modo di conoscere e frequentare sia Lutero sia Melantone e si impegnò attivamente nella diffusione delle idee della Riforma. Fu senza dubbio uno dei polemisti più prolifici e più abili dal punto di vista linguistico dopo Lutero.

Un altro esempio significativo di un possessore che entrò sicuramente in contatto diretto con Lutero è quello che appone la sua firma su un'edizione del *De esu carniū* di Erasmo da Rotterdam, un testo in forma di lettera indirizzata al vescovo di Basilea Christoph von Utenheim nel quale l'umanista olandese affrontava il problema delle disposizioni ecclesiastiche in materia di digiuni, celibato dei sacerdoti e obbligo di celebrare le festività religiose. L'edizione conservata nella Biblioteca di Torre Pellice fu stampata ad Augsburg nel 1522 e reca sul frontespizio la nota ad inchiostro rosso: "Sum Gaspari Glacii 1523". Kaspar Glaz (Glacius) giunse a Wittenberg proprio nel 1523 dalla diocesi di Augsburg e nello stesso anno ottenne il dottorato in teologia. In seguito divenne pastore di Orlamünde, prendendo il posto di Carlostadio che era entrato in conflitto con Lutero per le sue riforme radicali. Ma Glatz è in qualche modo coinvolto anche nel matrimonio di Lutero con Caterina von Bora. Infatti, dopo averla aiutata a fuggire insieme a ott consorelle dal convento di Nimbschen, offrendole ospitalità presso una famiglia di Wittenberg, nel 1524 Lutero propose a Caterina di sposare Kaspar Glatz. L'ex suora, per paura di offendere il suo benefattore, chiese a Nicola von Amsdorf di informare Lutero che mai avrebbe preso Glatz come marito, preferendo piuttosto sposare lo stesso Amsdorf o lo stesso Lutero. Così, nell'estate del 1525, Caterina von Bora si unì in matrimonio con il frate agostiniano.

Lorenzo Di Lenardo  
Marco Fratini